

“LA GUERRA È UNA FOLLIA”

La classe 3^a E della scuola secondaria di primo grado di Robbiate (Lecco) ha colto la preziosa occasione di partecipare al concorso indetto dal VIS “La guerra è una follia”. Questo percorso d’approfondimento si è inserito perfettamente nel programma di italiano dell’anno scolastico in corso, che ha già preso in considerazione l’insensatezza della guerra e le sue conseguenze attraverso la storia di vita di Gino Strada e la lettura del suo libro “Pappagalli verdi”.

Da lì abbiamo iniziato ad intrecciare un profondo confronto sul conflitto. La tematica centrale della nostra riflessione è stata il conflitto interpersonale e la sua gestione, in particolare all’interno del gruppo classe e della propria vita quotidiana.

Per iniziare, abbiamo svolto l’attività proposta “*A caccia di parole*” concentrandoci sul significato del termine *conflitto*; l’abbiamo spogliato del valore negativo, scoprendone il senso essenziale di incontro/scontro con l’altro, abbiamo compreso la sua inevitabilità e quanto sia sbagliato e inconcludente tentare di eluderlo.

Nella riflessione siamo stati guidati dalle parole di Priel Korenfeld (<https://www.youtube.com/watch?v=Dm61ybiV8XY>) che ha parlato della sua esperienza di incontro con l’altro diverso da lui, della non violenza come ascolto attento e curioso di conoscere chi ho davanti, senza paura, della forza delle relazioni che resistono nonostante i conflitti quotidiani.

Successivamente ognuno a casa ha avuto il compito di cercare e approfondire un conflitto attuale nel mondo di cui non aveva mai sentito parlare, in modo tale da presentare in classe ai compagni e all’insegnante le informazioni raccolte, facendo così un censimento delle guerre in corso (attività “*Il censimento dei conflitti*”).

In seguito abbiamo dedicato del tempo all’ascolto di due canzoni: “*La guerra di Piero*” e “*Abbi cura di me*”. La prima ci ha permesso di riflettere sulla guerra violenta e reale, che non è tra stati, presidenti o popoli (entità troppo astratte), ma tra persone che si feriscono e uccidono. De André ci ha ricondotto all’essenza umana del conflitto, al rapporto 1:1 con l’altro.

La seconda canzone di Simone Cristicchi ha riportato l’attenzione nuovamente sulla necessità di costruire un rapporto con l’altro che sia sincero e pacifico, sulla cura.

Di queste canzoni in classe abbiamo letto e analizzato i testi, dando eco alle frasi o parole che più ci hanno colpito e commosso.

In relazione alla canzone “*Abbi cura di me*” abbiamo svolto un’attività in classe: ognuno ha scritto su un foglietto la propria paura più grande in forma anonima, per poi inserirlo in una scatola da cui a turno ciascuno ha pescato e letto in silenzio il biglietto. Questo è servito per rendere visibile e concreta l’occasione di prendersi cura di un compagno o una compagna, che potrebbe avere una paura simile alla mia o che comunque ha una paura da custodire.

Al termine di questo percorso tutti gli alunni si sono impegnati nella realizzazione di un MEME, che vuole sottolineare ironicamente quanto siamo tutti stanchi della guerra e del suo male, e di un video di 2 minuti.

IL VIDEO

Il video “*Legàmi*” si concentra sul bisogno viscerale umano di essere in relazione e su quanto solo mantenendo il legame il mondo possa essere sostenuto e avere la forza di andare avanti.

Il gomito rosso rappresenta il *fil rouge* del nostro percorso d’approfondimento, ovvero la relazione e l’ascolto. Il filo dell’ascolto e dell’attenzione curiosa verso l’altro arriva anche nella classe 3^a E, intrecciando persone con storie di vita diverse, con passioni e gusti diversi, con caratteri e bisogni altrettanto differenti. Ascoltando ci leghiamo e nonostante avvengano situazioni conflittuali, che incrinano un aspetto della relazione con l’altro (le forbici che tagliano un filo), comunque la rete relazionale regge perché sappiamo che il legame che ci tiene uniti è più forte; perché sappiamo che vale la pena sforzarsi di ascoltare l’altro, cercare di comprenderlo anche se è difficile. Solo questo salverà il mondo. L’ascolto di parole di pace di grandi e umili del passato e del presente ci insegnano a intrecciare sempre più le nostre vite con chi ci sta intorno.